

AMICI PER LA MISSIONE

Trimestrale n. 10

Direttore Responsabile Carta Elisa - Reg. Trib. Roma il 13/12/2000 - N° 538/2000

Settembre 2001

Carissimi amici,
"Il Signore vi dia pace!"

Abbiamo assistito, con trepida attenzione, all'avvenimento genovese del summit dei G8 che, per la voce e la presenza dei manifestanti pacifisti, nelle sue diverse anime, è divenuto non più l'incontro degli 8 Grandi della terra, ma quello dei 122 leaders "Ricchi e Poveri", "Grandi e Piccoli" del mondo.

La coscienza dei paesi ricchi, forse suo malgrado, è stata messa davanti a situazioni e avvenimenti che non le erano abituali. La preparazione e lo svolgimento del vertice genovese, anche nei suoi aspetti purtroppo drammatici, ha dato occasione ai mezzi d'informazione e a noi tutti, di guardare oltre i nostri orizzonti per intravedere, se pur da lontano, ciò che si vive in una larga parte del nostro pianeta, nell'indifferenza quasi generale.

Eppure, le voci dei missionari/e "combattenti in prima linea" da tempo si sono levate senza ascolto per gridare lo scandalo della miseria, della malattia e della morte di milioni di persone senza voce.

Anche il grido del Papa sembrava restare inascoltato quando, nella Bolla di indizione del Giubileo, diceva ai Grandi della Terra che "... Le nazioni più povere sono oppresse da un debito che ha assunto proporzioni tali da renderne praticamente impossibile il pagamento". E' da questa situazione di popoli strangolati che nascono le cifre del malessere, della miseria e della morte.

Nei Paesi del sud del mondo circa un miliardo di persone hanno fame e mancano di acqua potabile e circa 17 milioni ne muoiono ogni anno per infezioni facilmente curabili.

I due terzi delle persone colpite dall'HIV si trovano in AFRICA subsahariana dove una persona su tre non arriverà a 40 anni.

Sempre nel Continente africano, il 50% dei bambini non ha accesso alla scuola e la mortalità entro il 5° anno di età varia tra il 10 ed il 20%, mentre i governi spendono in media 4 volte per gli interessi sul debito, rispetto alla spesa per Sanità e Istruzione.

In Europa e USA si spendono annualmente in profumi 12 miliardi di dollari e, nella sola Europa, 11 miliardi di dollari in gelati. Per l'istruzione di base di tutti basterebbero 9 miliardi di dollari e per la salute di base e per la nutrizione, ne sarebbero sufficienti 13.

Qual è allora la vera **globalizzazione** per un popolo di "fratelli" in cammino... chiamati ad abitare in una casa comune che si chiama Pianeta Terra?

Dov'è la giustizia vera nella distribuzione di un patrimonio che appartiene a tutta l'umanità?

Riusciranno i G8 a mantenere le misere promesse e a rispettare gli accordi del summit di Genova firmati con il sangue di centinaia di ragazzi che, a torto o a ragione, ne hanno pagato il prezzo?

Nei giorni caldi di Genova il grido dei poveri della terra è, ancora una volta, salito a Dio anche attraverso il digiuno e la preghiera di molte persone di buona volontà che hanno voluto essere presenti in maniera alternativa.

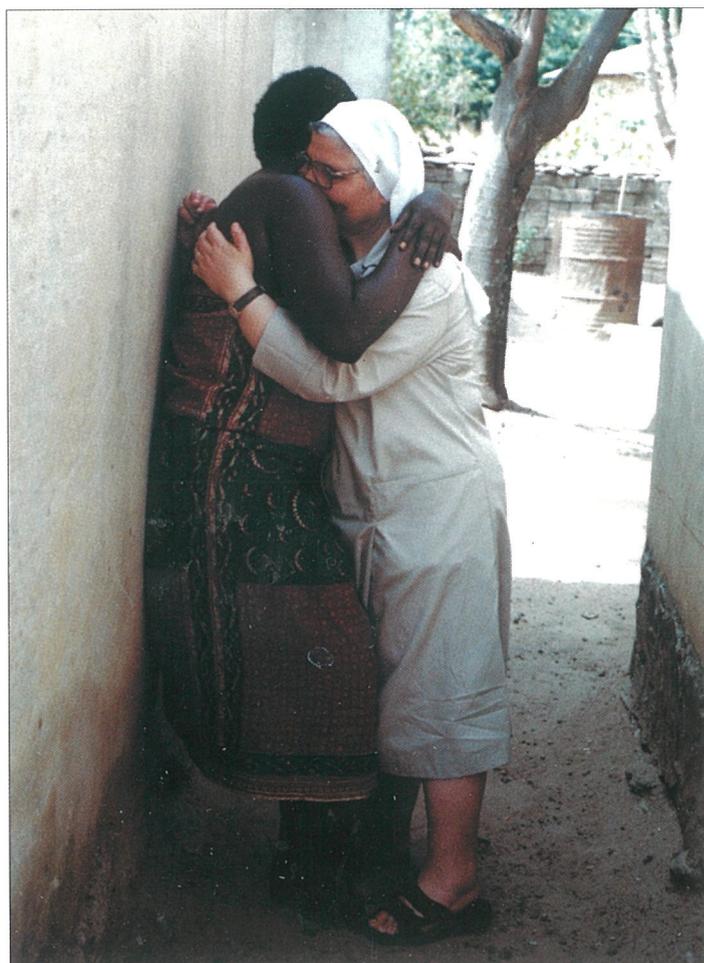
La loro preghiera e la nostra forse avrà contribuito a scuotere la coscienza degli 8 Grandi e ad aprire il loro cuore alla Parola di Dio che, già nell'Antico Testamento, ci dice: "Quando un tuo fratello si fosse indebitato con te e non avesse i mezzi per pagarti, cerca di aiutarlo... non pretendere da lui interessi in denaro o in lavoro, ma temi il tuo Dio e lascia vivere il tuo fratello..." Lv 25,35-36.

Allora, dopo la remissione del debito, anche la martoriata Africa inizierà a sperare e forse sognerà una interminabile catena di mani bianche e nere che si stringeranno per abbracciare la terra lungo tutti i suoi meridiani e paralleli, per cantare pur nella diversità dei ritmi e degli idiomi nell'unità di cuori fraterni:

"Padre NOSTRO... dacci il pane di ogni giorno... rimetti i nostri debiti COME noi li rimettiamo ai nostri debitori... AMEN!"

Cari saluti

Sr Elisa Carta, F.d.S.



LA SEDIA DI AZIZ

Una piccola fantasia

Massimo

Qualche tempo fa, in uno dei tanti tragitti metropolitani, ho notato come la mia vita tra le 7.30 e le 9.00 sia piuttosto abitudinaria: sveglia con la radio alle 7.30, doccia, caffè con biscotti, autobus sino alla metro e infine lettura di un quotidiano dalla metro all'università.

L'abitudine è tale che, percorrendo sempre le stesse strade e gli stessi passaggi con la stessa cadenza, mi infilo sempre nell'ultimo vagone del treno senza nemmeno farci attenzione.

Tuttavia, quest'automatismo non è una mia peculiarità. Un manager parla ogni giorno d'affari con un suo dipendente che si atteggia in espressioni adulatorie, uno spazzino pulisce sempre lo stesso punto in cui lo stesso tizio ha fatto pipì, la ragazza un po' alternativa è individuabile dal volume sempre alto dei suoi auricolari.

Direi che un buon 60% del mondo che frequento di mattina è ripetitivo! Persino il giornale che leggo: morti, politica e sport.

Ultimamente, però, un guastatore ha intaccato il mio mondo abitudinario: Aziz.

Nelle sei fermate che mi dividono dall'università, salgono ogni giorno almeno tre elemosinanti: prima un buffo coreano (almeno credo...) che suona la chitarra con un amplificatore-zaino sulle spalle, poi è il turno di una rom con un bambino al collo e due figlie che l'aiutano, infine sale un marocchino che suona una fisarmonica ed è accompagnato da un "regazzinetto".

Non so, veramente, quale sia il nome di questo bambino ma per me è Aziz. Lui tiene in mano un vecchio bicchiere della coca cola di Mac Donald dove raccoglie gli spiccioli con cui scandisce il tempo della musica.

Ogni giorno in tre fermate ne combina di tutti i colori.

Balla e s'inchina ad ogni offerta ricevuta, fa finta di essere superman, nasconde le monete nella mano e come i maghi le ritrova sotto le orecchie dei passeggeri, sbuca all'improvviso mentre leggi per farti uno scherzo.

Osservandolo la fantasia straccia l'abitudine. Mi fa tornare in mente quel film *La storia infinita*, dove il paese Fantasia viene distrutto dal nulla perché il mondo non usa più la fantasia, ma un bambino lo ricostruisce da un granello di sabbia con i suoi sogni.

Purtroppo, nonostante i suoi modi tempestosi, la mia attenzione è stata attirata su Aziz solo quando ultimamente il giornale che leggo è diventato un abitudinario gazzettino di pedofilia, sfruttamento e violenze sui bambini; facile azzeccare i titoli: "Infanzia rubata..." oppure "Insospettabili..." o ancora "La strage degli innocenti..."

Queste "cose terribili" (non saprei come definirle) non solo producono tutte quelle conseguenze negative facilmente immaginabili, ma uccidono la linfa vitale dei bambini: la fantasia.

Così i ragazzi di strada del Brasile, sniffano bottiglie di colla per non sentire la fame, per non pensare ai genitori portati via da chissà quale bufera, per non sognare più.

Da un po' di tempo non vedo più Aziz, "forse è morto?"



Forse è sfruttato o picchiato?" mi dice il giornale, forse...ma forse il papà ha aperto un bar in Marocco e lui serve ballando ai tavoli o ha semplicemente cambiato città mi dice l'immaginazione.

Quanto abbiamo bisogno dei bambini, della fantasia, della fantasia dei bambini?

Questo mondo cerca di rendere tutti abitudinari e ci sveglia solo quando la morte e la violenza si fanno vive, anzi ormai ha reso abitudinarie anche loro.

Quelli come Aziz, però, lo salveranno con questa linfa vitale (come *Fantasia*) che per uno strano motivo è più ricca in loro che sono più poveri.

Migliaia di bambini nel mondo e in particolare nei paesi poveri aspettano che si salvi la loro fantasia.

Un recente studio ha dimostrato come un bambino europeo, che gioca abitualmente con i video game, abbia una fantasia e un'intelligenza meno sviluppata di un bambino africano.

Oggi, spesso cambio vagone e strada cercando Aziz e comparo chi sprizza fantasia alle sue burle metropolitane, sono un abitudinario ma quando penso a lui cerco di sognare un po'.

Perché il nome Aziz?

Un giorno un amico che faceva volontariato in una casa famiglia, mi ha fatto leggere questo articolo sulla rivista dei volontari, l'ha scritto la sorella (Sara 14 anni) di un bambino che vive con lui in un monolocale con altre cinque parenti, più o meno lo ricordo a memoria :

"Mio fratello Aziz non ha giochi, non abbiamo i soldi per comprarli e non abbiamo spazio dove metterli. Non ha un tavolo dove studiare, mia mamma ci stira e ci tiene le cose.

Aziz ha solo una sedia, è una piccola sedia pieghevole di quel legno che sembra paglia, è un regalo dello zio. Aziz l'ha trasformata in un giocattolo. Ci fa la moto e ci fa il cavallo e poi con una palla di carta cerca di fare centro in mezzo alle sue gambe. Ci sale su e salta giù tante volte.

Il pomeriggio studia sulla sedia col quaderno e la sera la piega con cura.

Voglio bene a mio fratello ma perché è così allegro? Io non sono contenta perché sono povera, solo chi ha tanti soldi è contento."

“L'angolo dei bambini”

Cari bambini,

in questo numero vi raccontiamo una storia: Iqbal Masih viveva in Pakistan, un paese molto povero.

La famiglia aveva bisogno di soldi e lo vendette, quando aveva 4 anni, ad una fabbrica di tappeti. Iqbal lavorava insieme a tanti altri bambini, incatenato al telaio per 12 ore al giorno solo per un po' di cibo.

Un giorno riuscì a scappare dalla fabbrica e coraggiosamente si fece aiutare da alcune associazioni umanitarie e fece conoscere a tutto il mondo la sua storia e quella di tanti bimbi schiavi. Iqbal non tornò nella fabbrica, iniziò a studiare per diventare avvocato.

Nel 1995 Iqbal è stato ucciso da un colpo di pistola, mentre andava in bicicletta. Aveva 12 anni.

Il suo coraggio aveva spaventato coloro che guadagnano sfruttando il lavoro minorile.



Nel mondo ci sono 250 milioni di bambini che invece di andare a scuola e giocare vengono costretti a lavorare.

Purtroppo molti bambini vengono anche istruiti e arruolati come soldati perchè essendo orfani, a nessuno importa se muoiono e vengono mandati in prima linea spesso dopo essere stati drogati.

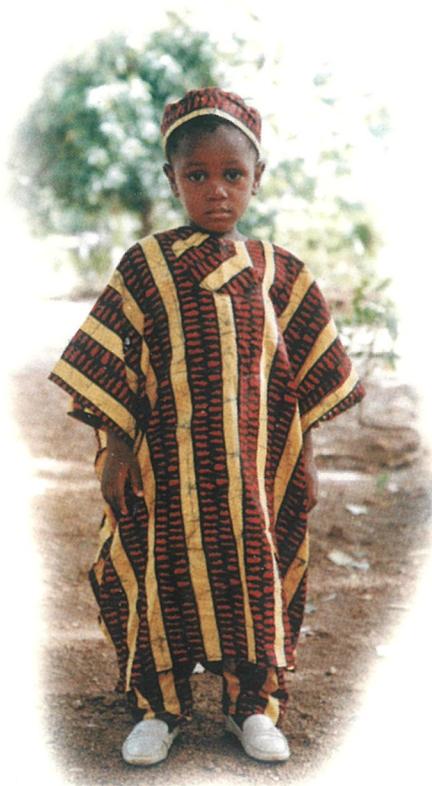
Nel mondo oggi ci sono circa 300.000 bambini arruolati in 30 conflitti armati.

Cari bambini, parlate con i vostri genitori di questi problemi e vi potranno aiutare a capire meglio.

**Che ne pensate del coraggio di Iqbal?
Conoscete qualche bambino che lavora?
Vi è mai capitato di fare qualche lavoretto?**

Rispondeteci!

Scrivete a “L'angolo dei bambini”: c/o Se.A.MI. - Viale Tito Livio 26 - 00136 Roma



Carissimi,

Da alcuni giorni siamo rientrate, Suor Adriana ed io, dalla nostra missione in CONGO-KINSHASA. Come ogni viaggio missionario, anche questo è stato per noi un dono del Signore.

Dono, per aver trovato le nostre sorelle Pierina, Anna Marie e le quattordici giovani in buona salute e animate da grande coraggio e generosità. Dono, per il profondo senso di accoglienza: nonostante fosse notte profonda quando siamo arrivate (circa mezzanotte) le urla di gioia, il battito dei tam-tam e i canti di "Bienvenues" non sono mancati.

Che dirvi del dono del grande sorriso che finalmente splende sul volto dei piccoli: Christian, Jean-Marie, Djini, Robert, Emerode, Merveille, Drevin, Grazia, Tresor e gli altri, tutti rinati a una vita più dignitosa, dopo aver sperimentato, dai più teneri anni, solo la tristezza, il morso della fame, la paura delle notti buie e del lungo vagare, l'abbandono sulla strada, privi dell'amore e del calore di una famiglia.

Grazie Signore per tanti doni ricevuti e donati!

Certo queste meraviglie riscaldano il cuore e lo aprono al rendimento di grazie per quanto in poco tempo ci è stato concesso di realizzare nella nostra povertà e piccolezza, tuttavia non possiamo fare a meno di implorare la pietà e la tenerezza del Padre per tutte le sofferenze incontrate.

Dall'aeroporto a KIN, da KIN a KIMWENZA, appena un raggio di 30-40 Km, un fiume di gente: uomini, donne, bambini che vagano per le strade, vittime innocenti di una guerra fratricida, che non produce altro che corruzione, sottosviluppo, povertà, migrazioni forzate, degrado ambientale, diffusione di malattie e di tante epidemie.

La gente cammina per le strade dal mattino presto fino a tarda sera, in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti e qualcosa da portare a casa. Le industrie oramai non esistono più, l'artigianato è passivo poiché non c'è richiesta di prodotti; l'agricoltura in città è inesistente, anche se spesso si seminano un po' di legumi lungo le strade, ma senza un programma organico e solo a livello familiare; le scuole e l'assistenza pubblica non reggono più: tutto è privato e bisogna pagare prezzi inauditi, la scuola e il diritto alle cure mediche diventano un privilegio riservato a pochi.

La gente vive in uno stato di rassegnazione e di inerzia, non c'è nessun impegno per la manutenzione delle strade, delle reti fognarie e idriche, dei mercati.... Si cammina su tonnellate di immondizia e di fango. A questo livello, manca, non solo l'interesse pubblico, ma anche la responsabilità personale di ciascuno per migliorare la propria situazione.

Quando finirà questa via dolorosa?

Tuttavia in questo fiume di dolore, si trovano anche persone di grande forza d'animo, coraggiose, che portano la sofferenza in modo dignitoso, accogliendo ogni mattina una nuova alba con la speranza che essa sia migliore della precedente.

Non è forse per noi una lezione di evangelizzazione diretta? Dono di grazia da mettere a frutto?

Ma veniamo ora, allo scopo preciso, del nostro ultimo soggiorno in CONGO: da circa due anni inviammo ad amici e parenti un "depliant" invitandoli ad offrire il prezzo di un mattone per dare una casa ai bambini orfani e abbandonati per strada. La risposta generosa, anche vostra, non si è fatta attendere. Così, visto che in questo momento non ci si può impegnare in una costruzione a causa della situazione politica, abbiamo optato per l'acquisto di una casa da adattare alle esigenze dei bambini, accogliendo inizialmente i casi più urgenti.

Grazie alla vostra collaborazione, durante il nostro primo soggiorno a KINSHASA, abbiamo così, potuto pagare la prima rata. Fiduciose nella Provvidenza, che finora ci ha guidate in questa impresa d'amore per i fratelli più piccoli, continuiamo ad avanzare, pur in mezzo a tante difficoltà, affinché questa nostra Missione, che è anche vostra, sia annuncio a Gloria del Padre e "Buona Novella" per i bambini che già sono entrati a far parte delle vostre famiglie tramite l'accompagnamento a distanza e con gli altri aiuti offerti. Intanto un bel gruppetto di questi bambini vengono da noi tutti i giorni a KIMWENZA dove ricevono cibo, cure, igiene ecc... Nel prossimo mese di settembre speriamo che il sogno di una casa tutta per questi piccoli, accogliente e serena, sarà una grande e gioiosa realtà. Al nostro grazie riconoscente, si unisce quello dei bambini con la preghiera che il piccolo Christian (primo bambino accolto) ripete tutti i giorni: "Que le Seigneur vous bénisse, toujours, toujours".

Fraternamente
Sr. Anna Cabula

Mentre è in stampa questo numero, abbiamo appreso del grave attentato in America.

Preghiamo Dio Padre affinché doni la saggezza ai potenti della terra e il coraggio per affrontare un cammino di Pace.